Pescatori di uomini

"Sogno una scelta missionaria
capace di trasformare ogni cosa"
(Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 27)

Lettera pastorale
2020-2021

Vittorio Francesco Viola
Vescovo di Tortona

Carissimi,

l'inizio dell'anno pastorale ci trova dentro l'esperienza nuova della fatica di questo tempo.

La nostra fede in Cristo, morto e risorto per noi, ci offre la possibilità di leggere le vicende della storia con uno sguardo di speranza, virtù che ci sostiene nella prova e ci rende certi dell'eredità che ci attende.

Anche questa lettera pastorale continua la riflessione delle precedenti, arrivando a definire alcune linee di attuazione delle Comunità pastorali.

L'orizzonte è sempre il sogno di una Chiesa tutta missionaria (cfr. *Evangelii Gaudium*, n. 27) che vive con speranza la gioia dell'annuncio del Vangelo.

Con affetto, vi benedico.

Tortona, 25 settembre 2020

+ *Vittorio Francesco Viola*
Vescovo

I. *Sulla tua parola*

Pescatori di uomini

Dal Vangelo secondo Luca 5, 1-11

1 Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare
la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di
Gennèsaret, 2 vide due barche accostate alla sponda.
I pescatori erano scesi e lavavano le reti. 3 Salì in una
barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un
poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla
barca.

4 Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone:
"Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pésca". 5
Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la
notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola
getterò le reti". 6 Fecero così e presero una quantità
enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. 7
Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che
venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte
e due le barche fino a farle quasi affondare. 8 Al
vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di
Gesù, dicendo: "Signore, allontànati da me, perché
sono un peccatore". 9 Lo stupore infatti aveva invaso
lui e tutti quelli che erano con lui, per la pésca che
avevano fatto; 10 così pure Giacomo e Giovanni, figli
di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a
Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di
uomini". 11 E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto
e lo seguirono.

1. Dopo essere stato tentato nel deserto, Gesù “con la potenza dello Spirito” (Lc 4,14) torna in Galilea: da qui, da casa sua, Nazareth, inizia la sua predicazione. In sinagoga, di sabato, legge il capitolo 61 di Isaia. Tutti attendono un suo commento, ma le sue parole non sono un commento: sono piuttosto un annuncio, nuovo, mai sentito prima, che nessun maestro in Israele si sarebbe mai sognato anche solo di pensare. La notizia annunciata è che la parola del profeta si compie, ora, sotto i loro occhi: lui è l’unto di Spirito, il consacrato, “mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore” (Lc 4,18-19).
2. Lo stupore dei suoi compaesani è enorme, ne sono letteralmente sopraffatti e non lo reggono. La loro presunta conoscenza di lui – “Non è costui il figlio di Giuseppe?” (Lc 4,22) – non riesce ad accogliere la novità della sua rivelazione. La conseguenza è il rifiuto di lui. Di questa dinamica anche noi, purtroppo, siamo esperti: molte volte ci facciamo un’immagine di Dio – noi, che a fatica conosciamo qualcosa di noi stessi – e pretendiamo che lui si adegui a questa immagine. Se la sua rivelazione non rientra nel nostro schema, troppo spesso preferiamo tenerci lo schema e fare a meno di lui.
3. Rifiutato dai suoi, Gesù scende a Cafarnao. Il racconto di quel sabato a Cafarnao è strepitoso: la potenza della sua Parola rende visibile quella liberazione che – non creduto – aveva annunciato a Nazareth. In sinagoga libera un indemoniato; in casa

di Pietro guarisce la suocera; al calar del sole viene sommerso da una folla di malati sui quali impone le mani e li guarisce, tutti. Nella notte cerca il segreto colloquio con il Padre, a voler prendere istruzioni da lui e non – come accade spesso nella nostra preghiera – a voler dare istruzioni al Padre, quasi ad imporre a lui la nostra volontà. Il Padre lo manda in altre sinagoghe: da qui deve partire l'annuncio della buona notizia, dai suoi fratelli, figli di Abramo.

4. Nel suo andare annunciando il Regno, Gesù si muove attorno al lago di Galilea. Mi piace pensare che quando il Padre ha creato il lago lo ha pensato come scenario per l'inizio della predicazione di Gesù. Basta camminare lungo le sue rive o guardarlo dall'alto del monte delle beatitudini per intuire come questo luogo, che ha visto Dio, ne sia rimasto talmente impregnato da custodirne la presenza. Tutto parla di lui: le sue acque, ora calme ora all'improvviso paurose quando il vento caldo del Golan si incontra con il vento freddo dell'Ermon; le sue pietre, in particolare quella sulla quale il Risorto ha preparato la mensa per i suoi; il suo silenzio nel quale ancora risuona l'eco delle parole di Gesù, i suoi insegnamenti, i suoi ordini perentori al demonio e alle malattie, il suo invito a seguirlo rivolto a Pietro e agli altri.

5. Anche quel giorno, lungo la riva del lago una gran folla faceva ressa attorno a lui. Luca spesso segnala la presenza della folla desiderosa di ascoltarlo ed essere guarita (cfr. Lc 6,18). È un bisogno fisico di lui. Ascoltano lui – Parola incarnata – toccandolo: «Tutta

la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti» (Lc 6,19).

6. Dunque, la folla preme su di lui; Gesù si trova tra la folla e il lago. Per un attimo ti sembra di essere tornato in Egitto: il popolo, inseguito dal faraone, cercava libertà; davanti a lui, il mare; in mezzo, Mosè. Sembrava non esserci via di uscita ma il Signore, attraverso il suo servo Mosè, apre nel mare un cammino di liberazione. Nel primo testamento tutto è profetico, non solo le parole ma anche gli eventi con i quali Dio interviene a favore del suo popolo. Il passaggio attraverso il Mar Rosso con il quale il Dio di Israele ha manifestato la sua potenza, è profezia di una liberazione piena, radicale, definitiva: ora si tratta di portare a compimento l'opera iniziata.

7. L'umanità, infatti, era ancora prigioniera, sommersa dalle acque del peccato, del dolore, della morte. Occorreva qualcuno che la tirasse fuori dalle acque, un grande pescatore, esperto di abissi. È questo che Gesù fa: vede la barca di Pietro, vi sale. Pietro non può certo comprendere ciò che accade sotto i suoi occhi: nemmeno si sogna che da quell'istante le parole "la barca di Pietro" avranno per sempre un significato nuovo. E dalla barca, Gesù si mette a pescare: pesca uomini, lo fa con la sua Parola.

8. L'uomo che ha dimenticato Dio è stato inghiottito dall'abisso delle sue paure. Ma anche in quel luogo tenebroso il suo cuore continua a patire una struggente e spesso inconsapevole nostalgia di Dio. Se la sua Parola raggiunge l'abisso, allora l'uomo

viene pescato per la vita: fuori dall'acqua della morte gli uomini vivono.

9. Nel guardare quella folla dalla barca di Pietro avresti subito riconosciuto quelli che dalla sua Parola venivano pescati: avresti visto le loro membra guarire, i loro occhi spenti riprendere luce, i loro volti rasserenarsi, svestendo le maschere del dolore.

10. Quando Gesù finisce di parlare alla folla, si rivolge a Pietro: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca» (Lc 5,4). Una traduzione più letterale suonerebbe così: *conduci verso il profondo* (*báthos* = abisso, profondità). Il comando suona strano all'orecchio esperto di Pietro, il quale, tuttavia, accenna appena ad una qualche resistenza. Non che gli mancassero gli argomenti: sul lago ci è nato, ha vissuto molte notti nella fatica della pesca. Conosce bene anche quella particolare fatica, la più pesante, di quando non prendi nulla, come nella notte appena passata. Uscire adesso, in pieno giorno, con le barche e gettare nuovamente le reti non aveva alcun senso. Ma anche Pietro, come la folla, si lascia pescare dalla Parola di Gesù che lo tira fuori dai suoi ragionamenti per aprirlo ad una prospettiva nuova. In modo quasi istintivo si pone fin da subito nell'atteggiamento del discepolo. Segue Gesù ascoltando la sua Parola e iniziando a camminare con lui lungo il suo stesso percorso: anche Gesù, venendo in mezzo a noi, si è spinto verso l'abisso.

11. Qui non si tratta di essere più o meno bravi a pescare o di imparare una nuova tecnica fino a quel momento sconosciuta: si tratta di fidarsi della sua Parola. È la

questione fondamentale per la Chiesa di sempre e per il mondo. Anche per noi, Chiesa di Tortona.

12. L'ascolto vero della Parola è obbedienza: non è rinunciare a pensare con quelle categorie che riteniamo ragionevoli, ma è la disponibilità ad accogliere un altro pensiero, un'altra sapienza. Non è un salto nel buio, ma nella luce di quella potenza della Parola che Pietro ha visto in azione. Una luce che può essere anche più accecante del buio e per questo ti chiede di fidarti, di farti condurre. Indugiare nella pretesa di ingaggiare una trattativa tra la sua sapienza e la nostra presunta conoscenza è la più grande perdita di tempo e di vita che possa capitare.

13. Pietro, sulla sua Parola, obbedisce e le reti si riempiono e non si strappano, le barche sono stracolme ma non affondano. Chi non regge è Pietro, letteralmente sopraffatto dalla manifestazione di una potenza non umana. Lo aveva chiamato Maestro (Lc 5,5), lo riconosce Signore (Lc 5,8b: *Kyrios*) e di fronte a lui parla come Isaia: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti» (Is 6,5). Ma ora, nella pienezza dei tempi, tutto è nuovo, anche le parole che il Signore aveva detto a Mosè: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo» (Es 33,20). Ora è proprio nel vedere Dio che prendiamo vita.

14. La dichiarazione di essere peccatore non è certo, come accade a noi, un atteggiamento di falsa umiltà:

è consapevolezza della propria indegnità la cui misura è ancor più evidente alla luce della manifestazione del Signore. Pietro sembra non sapere che “non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati”: per questo Gesù non è “venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano” (cfr. 5,31-32). Non può dunque permettere a Pietro di usare la sua indegnità per porre tra di loro quella distanza che Gesù è venuto ad annientare. La verità di noi stessi non è nel nostro sguardo su di noi, ma nel suo, che vede nel nostro peccato il luogo dove manifestare la potenza del suo amore.

15. Il Signore non si limita ad accogliere l’indegnità di Pietro: lo vuole coinvolgere nella sua stessa missione. Liberato dalla paura Pietro diventerà anche lui pescatore di uomini – *zōgrōn* dal verbo *zôgreô* = prendere vivo, prendere per la vita, catturare non per uccidere – vale a dire tirare fuori vivi dall’abisso tutti gli uomini “catturandoli” con l’annuncio del Vangelo. Una pesca nuova la cui riuscita dipende tutta dalla potenza della sua Parola. Le barche vengono lasciate colme di pesci sulla riva: ormai Pietro dovrà condurre la Chiesa verso le acque profonde dalle quali l’uomo deve essere pescato per poter vivere. Lo capirà definitivamente solo tornando sul suo lago dopo la risurrezione del Signore. Da allora Pietro non ha mai smesso di gettare le reti sulla sua Parola.

16. Ascoltando questa pagina di Vangelo vogliamo proseguire in questo nuovo anno pastorale nel nostro cammino di Chiesa. Noi siamo quella folla che ha bisogno di essere salvata dalla potenza della sua

Parola. La cosa peggiore che ci possa capitare è il non saperlo, vivendo nello stordimento di chi pensa di bastare a se stesso. I mesi passati sono stati per noi un duro risveglio da questa illusione: ci siamo ritrovati preda di molte paure, indifesi, disarmati, soli, mortali. Abbiamo compreso di aver bisogno di Dio, del suo amore che salva, della Pasqua del Figlio suo che ci libera da ogni schiavitù, anche da quella della morte.

17. Tutti noi siamo stati "pescati" nel nostro battesimo. Dice san Girolamo nell'*Omelia ai Neofiti sul salmo 41* (CCL 78, 542-544): «Voi che vi siete rivestiti di Cristo e, seguendo la nostra guida, mediante la parola di Dio siete stati tratti come pesciolini all'amo fuori dei gorghi di questo mondo, dite dunque: in noi è mutata la natura delle cose. Infatti i pesci, che sono estratti dal mare, muoiono. Gli apostoli invece ci hanno estratti dal mare di questo mondo e ci hanno pescati perché da morti fossimo vivificati. Finché eravamo nel mondo i nostri occhi guardavano verso il profondo dell'abisso e la nostra vita era immersa nel fango, ma, dopo che siamo stati strappati ai flutti, abbiamo cominciato a vedere il sole, abbiamo cominciato a contemplare la vera luce ed emozionati da una gioia straordinaria, diciamo all'anima nostra: "Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio" (Sal 41,6)».

18. Vogliamo fare nostro questo invito alla speranza, perché, dopo essere stati "catturati" per la vita, non ci accada di essere nuovamente fatti prigionieri dalla paura, dal senso di insicurezza, da una lettura solo umana di ciò che viviamo, dal peccato. La nostra

speranza non è un vago ottimismo, ma è la persona stessa di Gesù Cristo, è la sua Parola viva che attende anche da noi, come è stato per Pietro, la risposta di un'obbedienza immediata, piena e gioiosa, così come l'amore ci chiede.

19. La Chiesa è nel mondo per gettare, sulla sua Parola, le reti dell'annuncio del Vangelo nell'abisso mortale nel quale l'uomo, che ha voluto fare a meno di Dio, è precipitato. Noi dobbiamo corrispondere in tutto – modi di pensare, stili di vita, strutture, azione pastorale – a questa missione: e se ci accorgiamo che passiamo il tempo a lamentarci perché abbiamo pescato tutta la notte e non abbiamo preso nulla, perché siamo stanchi, delusi, impauriti, perché il mare è bagnato e la notte è buia, perché le reti non son più quelle di una volta, perché domani sarà peggio di oggi, forse è il momento di piantarla e di ascoltare il comando del Signore e uscire con Pietro verso l'abisso e gettare ancora le reti, fidandosi di lui, la cui potenza supera ogni nostra tecnica, la cui sapienza è ben più illuminata dei nostri ragionevolissimi pensieri.

20. Per far questo dobbiamo lasciarci raggiungere dal suo amore e amarlo: lui solo può dare speranza al nostro cammino personale ed ecclesiale. Non usiamo della nostra inadeguatezza per mettere tra noi e lui una distanza e impedirgli di riempire le reti. Se c'è qualcosa da cambiare, questo è il momento per farlo. Viviamo un tempo ricco di sfide e questo rappresenta per noi una grande opportunità per rilanciare la nostra fiducia nella sua Parola. I credenti in Cristo sono uomini e donne della speranza.

21. Non si tratta semplicemente di darci una diversa organizzazione o di migliorare una tecnica pastorale: così come è accaduto a Pietro, la Parola ci chiede una conversione pastorale. Scrive Papa Francesco: «Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una "semplice amministrazione". Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un "stato permanente di missione"» (*Evangelii gaudium*, n. 25). La scelta di organizzarci in comunità pastorali, va in questa direzione. Tuttavia non basterà ridisegnare il nostro territorio: si tratta di una vera e propria conversione perché tutto sia messo a servizio del Vangelo. Dobbiamo spingerci verso l'abisso per cercare l'uomo, riscoprire la gioia di lavorare per il Regno, lo stupore delle reti piene non certo per le nostre capacità, la libertà di lasciare tutto ciò che non serve per pescare uomini.

22. E tutto questo stando in pace, evitando le inutili tensioni che vengono da una poco illuminata resistenza al cambiamento: la conversione pastorale prima di essere una nostra decisione è un desiderio di Dio per la sua Chiesa. Dobbiamo solo corrispondere al suo amore per noi.

Corresponsabili nell'annuncio del Vangelo

23. In questi anni, riprendendo una riflessione che la nostra diocesi, tra le prime in Italia, aveva iniziato già nel 1993 con il suo XVIII Sinodo, abbiamo indicato come obiettivo la **riorganizzazione del territorio in comunità pastorali** (CP).

24. Non intendo riproporre con questo scritto tutte le motivazioni che sostengono tale scelta. Sono state ampiamente illustrate nelle precedenti lettere pastorali e approfondite in molti nostri incontri: vi invito a tornare su quei testi che, a partire dall'ascolto della Parola, vogliono discernere la volontà di Dio nella storia che viviamo, per poter fare insieme – come ci esorta Papa Francesco – una "scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa" (*Evangelii gaudium*, n. 27).

25. Nella recente Istruzione della Congregazione per il Clero (20/07/2020) dal titolo: *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, al n. 44 giustamente si osserva: «In tema di "unità" o "zone pastorali", nessuno ovviamente pensi che la soluzione delle molteplici problematiche dell'ora presente si dia attraverso una semplice nuova denominazione per realtà già esistenti. Al cuore di tale **processo di rinnovamento**, evitando di subire il cambiamento e impegnandosi piuttosto a promuoverlo e a orientarlo, si trova invece l'esigenza di individuare strutture attraverso cui ravvivare in tutte le componenti della comunità cristiana la **comune vocazione**

all'evangelizzazione, in vista di una più efficace cura pastorale del Popolo di Dio, in cui il "fattore chiave" non può che essere la prossimità».

È, dunque, la missione il criterio guida per il nostro rinnovamento.

26. Raccogliendo il lavoro fatto nei Vicariati e nei Convegni diocesani, come pure la riflessione svolta nei nostri organismi di partecipazione (Consiglio Presbiterale, Consiglio Episcopale, Consiglio dei Vicari Foranei) con questa lettera voglio **definire la composizione delle CP e offrire alcune linee per una loro attuazione** sempre nel quadro di una pastorale d'insieme che chiede a tutti un coinvolgimento nella corresponsabilità dei diversi ambiti dell'azione pastorale, in un continuo confronto con la concretezza dei luoghi nei quali la gente vive, per portare ovunque la gioia del Vangelo.

27. La **composizione delle CP** nella maggior parte dei casi risulta evidente sulla base di una attenta **analisi del territorio** che permette di individuare i **bisogni pastorali** e le possibili **risposte** (cfr. Lettera pastorale *Progetto*, *Primo obiettivo*, nn. 30-33). In alcune situazioni, tuttavia, pur applicando gli stessi criteri, si possono prospettare soluzioni diverse, ciascuna con una sua validità: in questi casi abbiamo dovuto operare scelte che potranno, dopo un tempo di sperimentazione e un'opportuna verifica, essere nuovamente valutate. Fin da subito ci impegniamo a realizzare le nuove comunità così come qui esposto: eventuali correzioni saranno possibili fino al mese di settembre 2022.

28. I raggruppamenti di più parrocchie in CP avviene in una forma semplice che possiamo definire ***federativa***, in modo tale che le parrocchie associate rimangono distinte nella loro identità giuridica.

29. È, tuttavia, del tutto evidente che molte comunità non hanno più né la consistenza numerica né le forze per mettere in atto quelle dinamiche di vita parrocchiale che giustifica la loro individualità giuridica. Occorre avviare una valutazione concreta che possa portarci, entro il mese di settembre 2022, alla decisione – nel rispetto della normativa prevista dal Codice di Diritto Canonico – di procedere o verso una ***incorporazione***, per cui una parrocchia confluisce in un'altra, venendo da essa assorbita, e perdendo la sua originaria individualità e personalità giuridica; oppure verso una ***fusione***, che dà vita a una nuova e unica parrocchia, con la conseguente estinzione delle parrocchie preesistenti e della loro personalità giuridica (cfr. Istruzione *La conversione pastorale*, n. 48). Non si tratta di chiudere chiese e comunità ma di garantire la loro esistenza nelle mutate condizioni con la forza che può venire solo dall'unione: alcune esperienze recenti ne sono la dimostrazione.

30. È utile ricordare quanto afferma al n. 11 la Nota pastorale CEI *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (30/05/2004): «Per mantenere il carattere popolare della Chiesa in Italia, la rete capillare delle parrocchie costituisce una risorsa importante, decisiva per il legame degli italiani con la Chiesa cattolica. Ma ora occorre partire dal radicamento locale per aprirsi a una visione più

ampia, che scaturisce dal riconoscere nella Chiesa particolare il contesto teologico proprio della parrocchia. La radice locale è la nostra forza, perché rende la nostra presenza diffusa e rispondente alle diverse situazioni. Ma se diventa chiuso particolarismo, si trasforma nel nostro limite, in quanto impedisce di operare insieme, a scapito della nostra incidenza sociale e culturale».

31. La piena attuazione delle CP richiede passi progressivi che rispondano al criterio di **gradualità** che non può certo essere una lentezza molto simile all'immobilismo. Le comunità vanno aiutate a capire che la cura pastorale a loro favore non viene ridotta, ma organizzata in modo diverso e più efficace, aprendo nuovi spazi alla corresponsabilità dei fedeli.

32. D'ora in poi nell'assegnare la cura pastorale delle parrocchie ai parroci o amministratori parrocchiali, si dovrà tenere presente l'appartenenza alla CP, evitando, per quanto possibile, che lo stesso presbitero sia parroco in CP diverse.

33. Ecco di seguito la riorganizzazione dei Vicariati in CP.

I Vicariati Padano e Bassa Valle Scrivia, che già da tempo lavorano insieme, sono stati uniti in un unico Vicariato.

Ogni CP è qui denominata con un nome che la descrive territorialmente: invito le singole CP, come in alcuni casi già è stato fatto, ad individuare il nome di un Santo sotto la cui intercessione porre il cammino di ogni CP.

Le parrocchie vengono indicate non con il loro titolo ma con il nome del luogo. In grassetto i nomi dei comuni.

VICARIATO
di ARQUATA SCRIVIA – SERRAVALLE SCRIVIA

1. CP Arquata Scrivia

Arquata Scrivia
Varinella (fraz. di Arquata S.)
Vocemola (fraz. di Arquata S.)
Grondona + Lemmi (fraz. di Grondona)
Sasso (fraz. di Grondona)
Variana + Chiapparolo (fraz. di Grondona)

Borlasca (fraz. di Isola del Cantone)
Mereta (fraz. di Isola del Cantone)
Pietrabissara (fraz. di Isola del Cantone)
Prarolo (fraz. di Isola del Cantone)

2. CP Serravalle Scrivia

Serravalle Scrivia
Stazzano
Vargo (fraz. di Stazzano)

3. CP Vignole Borbera e Borghetto di Borbera

Borghetto di Borbera
Castel Ratti (fraz. di Borghetto B.)
Cerreto Ratti (fraz. di Borghetto B.)
Molo Borbera (fraz. di Borghetto B.)
Persi (fraz. di Borghetto B.)
Sorli (fraz. di Borghetto B.)

Vignole Borbera

4. CP Rocchetta Ligure

Albera Ligure
Figino (fraz. di Albera L.)
Volpara (fraz. di Albera L.)

Cabella Ligure
Cosola (fraz. di Cabella L.)
Dova Inferiore (fraz. di Cabella L.)
Dova Superiore (fraz. di Cabella L.)
Piuzzo (fraz. di Cabella L.)
Rosano (fraz. di Cabella L.)

Cantalupo Ligure
Borgo Adorno (fraz. di Cantalupo L.)
Merlassino (fraz. di Cantalupo L.)
Pallavicino (fraz. di Cantalupo L.)
Zebedassi (fraz. di Cantalupo L.) dal Vic. Curone/Grue

Carrega Ligure
Agneto (fraz. di Carrega L.)
Berga (fraz. di Carrega L.)
Campassi (fraz. di Carrega L.)
Cartasegna (fraz. di Carrega L.)
Daglio (fraz. di Carrega L.)
Vegni (fraz. di Carrega L.)

Rocchetta Ligure
Pagliaro Sup. (fraz. di Rocchetta L.)

Roccaforte Ligure
San Martino (fraz. di Roccaforte L.)

Marmassana (fraz. di Isola del C.)
Montessoro (fraz. di Isola del C.)

VICARIATO di BRONI – STRADELLA

1. CP Stradella

Arena Po
Fontanasanta (fraz. di Arena Po)
Bosnasco
Portalbera
S. Cipriano Po
Stradella
Zenevredo

2. CP Broni

Barbianello dal Vic. di Casteggio
Broni
Baselica Stefanone (fraz. di Albaredo Arnaboldi)
Loc. Fondoni (Boni) dal Vic. di Casteggio
Campospinoso (S. Maria Maddalena + S. Lorenzo)
Canneto Pavese
Cigognola
Lirio
Mezzanino Po
Pietra de' Giorgi – fraz. Castagnara
Scorzoletta (fraz. di Pietra de' Giorgi)
Rocca de' Giorgi

3. CP Montù Beccaria

Montù Beccaria
Costa Montefedele (fraz. di Montù Beccaria)
Rovescala
Luzzano (fraz.di Rovescala)
S. Damiano al Colle
Mondonico (fraz. di S. Damiano al Colle)
Villamarone (fraz. di S. Damiano al Colle)

4. CP Santa Maria della Versa

Castana
Canevino, fraz. di Colli Verdi (PV)
Golferenzo
Montecalvo Versiggia – fraz. Crocetta
Casella (fraz. di Montecalvo Versiggia)
Montescano
S. Maria della Versa
Donelasco (fraz. di S. Maria della Versa)
Sannazzaro Montarco (fraz. di S. Maria della Versa)
Soriasco (fraz. di S. Maria della Versa)
Volpara

VICARIATO di CASTEGGIO

1. CP Casteggio

Calvignano
Casteggio: S. Cuore di Gesù; S. Pietro Martire
Mairano (fraz. di Casteggio)
Montalto Pavese
Villa Illibardi (fraz. di Montalto Pavese)
Oliva Gessi
Verretto

2. CP Lungavilla

dal Vic. Padano

Cervesina
S. Gaudenzio (fraz. Cervesina)
Lungavilla
Pancarana
Pizzale
Porana (fraz. di Pizzale)

3. CP Montebello della Battaglia

Borgo Priolo
Cappelletta (fraz. di Borgo Priolo)
Staghiglione (fraz. di Borgo Priolo)
S. Martino de' Bagozzi (fraz. di Borgo Priolo)
Borgoratto Mormorolo
Fortunago

Sant'Eusebio (fraz. di Fortunago) dal Vic. di Varzi
Torre degli Alberi (fraz. di Colli Verdi, ex Ruino)
Montebello della Battaglia
Genestrello (fraz. di Montebello)

4. CP Bressana Bottarone

Bastida Pancarana
Bressana Bottarone
Argine (fraz. di Bressana B.)
Casatisma
Castelletto di Branduzzo
Pinarolo Po
Rea Po
Robecco Pavese
Verrua Po

5. CP Santa Giuletta

Corvino San Quirico + *Santuario di Fumo*
Mornico
Redavalle
Santa Giuletta
Torricella Verzate

Passa al Vicariato di Broni – Stradella:
Cassino Po / Fondoni

Passano al Vicariato di Voghera:
Pragate (fraz. di Torrazza Coste);
S. Antonino (fraz. di Torrazza Coste)

VICARIATO del GENOVESATO

1. CP Basso Genovesato

Casella Scrivia
Crocefieschi
Savignone
Montemaggio (fraz. Savignone)
Vacarezza (fraz. Savignone)
Pietrafraccia (fraz. di Ronco Scrivia)
Sarissola (fraz. di Busalla)
Semino (fraz. di Busalla)
Nenno (fraz. Valbrevenna)
Tonno (fraz. Valbrevenna)

2. CP Torriglia

Fascia
Carpeneto (fraz. di Fascia)
Cassingheno (fraz. di Fascia)
Montebruno
Propata
Bavastrelli (fraz. di Propata)
Rondanina
Torriglia
Laccio (fraz. di Torriglia)
Pentema (fraz. di Torriglia)
S. Maria del Porto (fraz. di Torriglia)

VICARIATO di NOVI LIGURE

1. CP Novi Ligure

Novi Ligure: S. Andrea in Collegiata
S. Antonio
S. Maria Assunta (Pieve)
S. Nicolò
S. Pietro
Sacro Cuore
Merella (fraz. Novi Ligure)
Pozzolo (S. Martino Vescovo + S. Nicola da Bari)
Bettole (fraz. di Pozzolo)

2. CP Cassano Spinola

Cassano Spinola
Gavazzana (fraz. Cassano)
Sardigliano
Cuquello (fraz. Sardigliano)
Malvino (fraz. Sardigliano)

3. CP Basaluzzo

Basaluzzo
Francavilla Bisio
Fresonara

4. CP Castelletto d'Orba

Castelletto d'Orba (S. Antonio + S. Lorenzo)
Crebini Cazzuli (fraz. Castelletto d'Orba)
Montaldeo
Silvano d'Orba (S. Pietro + S. Sebastiano)

VICARIATO PADANO

Unione dei Vicariati Bassa Valle Scrivia e Padano

1. CP Casei Gerola

Casei Gerola
Gerola (fraz. di Casei Gerola)

Cornale e Bastida: Bastida de' Dossi + Cornale

Corana
Ghiaie (fraz. di Corana)

Silvano Pietra

2. CP Castelnuovo Scrivia

Castelnuovo Scrivia (+ Ova)
Alzano
Guazzora
Molino dei Torti

3. CP Pontecurone

Pontecurone: S. Giovanni Battista
Pontecurone: S. Maria Assunta

4. CP Sale

Sale: S. Calogero
Sale: S. Giovanni Battista
Gerbidi (fraz. Sale): S. Maria e S. Siro

Le parrocchie S. Giovanni Battista in Mezzana Bigli, Assunzione Maria Vergine in Casoni Borroni (fraz di Mezzana Bigli), S. Giovanni Battista in Mezzana Rabattone, S. Maria Assunta e S. Marziano in Cambiò (fraz. di Gambarana), sono inserite in unità pastorali della diocesi di Vigevano, alla cui cura pastorale sono affidate.

Passano al Vicariato di Casteggio:
Lungavilla, **Cervesina**, S. Gaudenzio (fraz. Cervesina), **Pizzale**, Porana (fraz. di Pizzale), **Pancarana**

Passa al Vicariato di Voghera:
Oriolo (fraz. di Voghera)

VICARIATO di TORTONA

1. CP Tortona

Tortona: S. Giacomo
S. Maria Assunta e S. Lorenzo - Cattedrale
S. Maria Canale
S. Matteo

S. Bernardino
Sacro Cuore

Bettole di Rivalta/Tortona (fraz. di Tortona)
Mombisaggio – Torre Calderai (fraz. di Tortona)
Passalacqua (fraz. di Tortona)
Rivalta Scrivia (fraz. di Tortona)
Torre Garofoli (fraz. di Tortona)
Vho (fraz. di Tortona)

Costa Vescovato: S. Martino Vescovo
Sarizzola (fraz. di Costa V.)
Montale Celli (fraz. di Costa V.)

2. CP Carbonara

Carbonara Scrivia
Paderna
Spineto Scrivia
Villaromagnano

3. CP Villalvernia

Castellania
S. Agata Fossili dal Vic. di Novi Ligure
Villalvernia
Castellar Ponzano (fraz. di Tortona)
Carezzano Maggiore (fraz. di Carezzano)
Carezzano Superiore (fraz. di Carezzano)
Cornegliasca (fraz. di Carezzano)
Perleto (fraz. di Carezzano)

Passa al Vicariato delle Valli Curone e Grue:
Cerreto Grue

VICARIATO delle VALLI CURONE E GRUE

1. CP Viguzzolo – Val Grue

Avolasca
Palenzona (fraz. di Avolasca)
Berzano di Tortona
Casasco
Magrassi (fraz. di Casasco)
Castellar Guidobono
Cerreto Grue
Garbagna
Palazzo (fraz. di **Montegioco**)
Sarezzano
Rocca Grue (fraz. di Sarezzano)
Viguzzolo
Volpeglino

2. CP S. Sebastiano Curone

Brignano Frascata
Dernice
Montebore (fraz. di Dernice)
Vigoponzo (fraz. di Dernice)
Montacuto
Costa Serra (fraz. di Montacuto)
Giarolo (fraz. di Montacuto)
Restegassi (fraz. di Montacuto)
S. Sebastiano Curone

3. CP Fabbrica Curone

Fabbrica Curone
Bruggi (fraz. di Fabbrica C.)
Caldirola (fraz. di Fabbrica C.)
Forotondo (fraz. di Fabbrica C.)
Garadassi (fraz. di Fabbrica C.)
Lunassi (fraz. di Fabbrica C.)
Montecapraro (fraz. di Fabbrica C.)
Salogni (fraz. di Fabbrica C.)
Oratorio Selvapiana (fraz. di Fabbrica C.)
Gremiasco
Castagnola (fraz. di Gremiasco)

4. CP Volpedo – Val Curone

Casalnoceto
Momperone
Monleale
Cusinasco (fraz. di Monleale)
Montemarzino
Pozzol Groppo
Monticelli (fraz. di Pozzol Groppo)
Volpedo

VICARIATO di VARZI

1. CP Rivanazzano Terme

Godiasco Salice Terme
S. Siro
Cristo Re
S. Giovanni Piumesana (fraz. di Godiasco Salice T.)
Montesegale
Languzzano (fraz. di Montesegale)
Sanguignano (fraz. di Montesegale)
Rivanazzano
Nazzano (fraz. di Rivanazzano)
Rocca Susella
San Zaccaria (fraz. di Rocca Susella)
Groppo-Biagasco (fraz. di Pozzol Groppo)

2. CP Varzi

Bagnaria
Livelli (fraz. di Bagnaria) + Oratorio di Ponte Crenna
Cecima
Ponte Nizza
Pizzocorno (fraz. di Ponte Nizza)
S. Alberto di Butrio (fraz. di Ponte Nizza)
San Ponzo (fraz. di Ponte Nizza)
Trebbiano (fraz. di Ponte Nizza)
Val Di Nizza
Varzi

Bognassi (fraz. di Varzi)
Cella (fraz. di Varzi)
Nivione (fraz. di Varzi)
Pietragavina (fraz. di Varzi)
S. Martino (fraz. di Varzi)
Sagliano Crenna (fraz. di Varzi)
Zavattarello
Montemartino (fraz. di Menconico)

3. CP Casanova Staffora (Alta Valle Staffora)

S. Margherita Staffora
Casale Staffora (fraz. di S. Margherita S.)
Casanova S. (fraz. di S. Margherita S.)
Cegni (fraz. di S. Margherita S.)
Negruzzo (fraz. di S. Margherita S.)
Brallo di Pregola
Cencerate (fraz. di Brallo di Pregola)
Colleri (fraz. di Brallo di Pregola)
Corbesassi (fraz. di Brallo di Pregola)
Pregola (fraz. di Brallo di Pregola)

VICARIATO di VOGHERA

1. CP Voghera città

Voghera: Resurrezione
S. Lorenzo Martire (Duomo)
S. Maria della Salute (Barnabiti)
S. Pietro Apostolo (Orionini)
S. Rocco
S. Vittore
Campoferro (fraz. di Voghera)
Medassino (fraz. di Voghera)
Oriolo (fraz. di Voghera) dal Vic. Padano
Pombio (fraz. di Voghera)
Torremenapace (fraz. di Voghera)

2. CP Voghera collina

Codevilla
Mondondone (fraz. di Codevilla)
Retorbido
Murisasco (fraz. di Retorbido)
Torrazza Coste
Pragate (fraz. di Torrazza C.) dal Vic. Casteggio
S. Antonino (fraz. di Torrazza C.) dal Vic. Casteggio

34. Nella descrizione della composizione delle CP, risulta evidente che questa comune denominazione racchiude in sé diverse tipologie. Questo fatto ci permette di ribadire che le CP sono da pensare più che come una nuova struttura, come un principio di condivisione e di coordinamento delle strutture esistenti, per rilanciare l'istanza missionaria e il discernimento evangelico (cfr. Lettera pastorale *Progetto*, n. 30). A motivo della varietà del nostro territorio diocesano, possiamo individuare – pur con possibili sfumature – **tre tipologie di CP**. Le descrivo in modo sintetico.

a. Più parrocchie di medie dimensioni nello stesso territorio cittadino affidate in solido a più sacerdoti, dei quali uno è il moderatore (cfr. can. 517 §1).

b. Una parrocchia grande, centro di aggregazione e attività sul territorio, attorniata da parrocchie più piccole, con il coordinamento di uno dei parroci.

c. Più parrocchie di piccole dimensioni, spesso affidate alla cura pastorale di un solo sacerdote (can. 526 §1).

Il coordinatore della CP

35. È importante notare che le distinte tipologie di CP comportano, evidentemente, distinte modalità di coordinamento del ministero dei presbiteri e dei diaconi. È chiaro che, a seconda delle situazioni locali, le soluzioni indicate potranno avere una certa flessibilità e andranno singolarmente valutate.

36. Quando la cura pastorale della CP è affidata a parroci *in solidum* il coordinamento dell'azione pastorale della CP è svolto dal moderatore (cfr. can. 517 §1).

37. Quando la cura pastorale della CP è affidata a singoli parroci, il Vescovo nomina un coordinatore.

38. La figura del moderatore/coordinatore ha il compito di **promuovere l'azione pastorale comune tra le parrocchie della CP**, in fraterna corresponsabilità con gli altri presbiteri, con i diaconi e con i laici che svolgono ministeri e servizi. Egli fa riferimento diretto al Vicario foraneo per lo svolgimento del suo compito. Presiede il Consiglio della CP (CCP) e le periodiche riunioni comuni dei Consigli per gli Affari Economici delle parrocchie della CP (vedi n. 43).

Il Consiglio pastorale della CP (CCP)

39. Ho più volte chiesto alle singole comunità – pur con i dovuti adattamenti per le realtà più piccole – che venisse costituito il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) con la funzione di consigliare il parroco nel coordinare e organizzare la vita delle comunità, svolgendo anche un compito di tipo pratico-organizzativo. In questa fase del nostro rinnovamento pastorale i CPP possono continuare nel loro servizio, lavorando in vista di una integrazione in un unico Consiglio pastorale della CP (CCP). Una volta che la comunità pastorale sia stata adeguatamente avviata, il CCP sostituirà i singoli CPP, come già accade in alcune nostre realtà.

40. Tra i membri del CPP, o tra i fedeli che vivono un'attiva partecipazione alla vita della parrocchia, il parroco nomina uno o due laici (a seconda delle dimensioni della comunità) come referenti di comunità (vedi Lettera pastorale *Progetto*, nn. 44-53): i **referenti di comunità** delle singole parrocchie, insieme ad altri **membri nominati** dal parroco a motivo di specifici incarichi, ai **presbiteri** e ai **diaconi** che esercitano il ministero nella CP e ad una rappresentanza dei religiosi, costituiscono il **Consiglio pastorale della CP (CCP)** presieduto dal moderatore/coordinatore della CP. Laddove le comunità risultino numericamente esigue – ricordando che devono essere verificati i criteri giuridici e pastorali che rendono possibile l'esistenza di una parrocchia (vedi

sopra n. 29) – un solo referente potrà rappresentare più parrocchie.

41. Il **compito del CCP** è quello di consigliare il parroco nel definire un progetto pastorale unitario che coinvolga e coordini le singole comunità. L'elaborazione di un progetto pastorale unitario è fondamentale per realizzare una effettiva comunione e unità di azione, basata su criteri oggettivi, coordinando e coinvolgendo ogni singola comunità. Il CCP non è il "parlamentino" delle singole parrocchie nel quale far valere istanze particolaristiche, ma è luogo nel quale far maturare e vivere una comunione più ampia e più profonda.

Il coordinamento tra i Consigli degli Affari Economici Parrocchiali

42. Ogni parrocchia conserva il suo Consiglio per gli Affari Economici, in aiuto al parroco nell'amministrazione dei beni parrocchiali, fermo restando il disposto del can. 532 (cioè la personale responsabilità del parroco, in quanto legale rappresentante). A norma del Diritto (vedi can. 537), fino a quando una comunità conserva la sua personalità giuridica deve avere il suo Consiglio per gli Affari Economici.

43. Tuttavia, è necessario che vi sia un coordinamento e un confronto tra i CAEP delle parrocchie della stessa CP. Tale obiettivo si può realizzare attraverso periodici incontri (almeno due volte nell'anno pastorale) tra i diversi CAEP presieduti dal

moderatore/coordinatore. Devono diventare occasioni di confronto, di condivisione di problematiche amministrative, di scambio di esperienze e di competenze. Possono essere occasione per un confronto con l'economato diocesano. Nel voler dare concretezza al valore della comunione, da questi incontri devono poter nascere iniziative di reciproco aiuto.

Per quale motivo una comunità con poca disponibilità economica deve caricarsi di un mutuo pagando un tasso di interesse ad una banca, quando un'altra comunità economicamente più solida potrebbe offrire il suo aiuto nella forma di un prestito senza interesse?

Nell'organizzare la più grande iniziativa di carità delle prime comunità cristiane, l'apostolo Paolo, sostenendo la colletta per la Chiesa di Gerusalemme, così scrive ai Corinzi (2Cor 8,13-14): «Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: *Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno*».

Per crescere come CP

44. Nei numeri che seguono desidero indicare alcune disposizioni vincolanti e alcuni suggerimenti per crescere come CP. Non ho la pretesa di essere esaustivo: se in questo cammino saremo docili, lo Spirto Santo certamente ci suggerirà altri passi.

45. Non basta ridisegnare la cartina della nostra Diocesi indicando le singole CP per ottenere il risultato di una conversione pastorale aperta alla missione. È necessario condividere il progetto e impegnarsi a realizzarlo, ciascuno secondo la propria vocazione. In tal senso è fondamentale il tema della **corresponsabilità** che a partire dal Convegno diocesano 2019 abbiamo iniziato ad approfondire. Abbiamo compreso che si tratta di uno stile che deve appartenere a tutti, fedeli laici, ministri ordinati e persone consacrate. Invito tutti a continuare a riflettere su questo tema rileggendo i nn. 41-42 della Lettera pastorale *Maria, la serva del Signore* con i rimandi ivi contenuti. È questione decisiva per la conversione pastorale delle nostre comunità.

46. In questa prospettiva generale riveste una particolare importanza per la crescita della CP il tema della **corresponsabilità dei laici** che non potrà essere raggiunta se non con una seria **formazione**. La prima formazione è data dalla vita stessa della comunità: la celebrazione domenicale offre una prima e indispensabile occasione di formazione, nell'ascolto della Parola e nella partecipazione all'Eucaristia. La personalità cristiana si forma anzitutto nella

partecipazione piena, attiva e consapevole alla celebrazione dei sacramenti. Occorre qualificare questi momenti. La pubblicazione della terza edizione del Messale Romano in lingua italiana, è una opportunità offerta a tutti, ministri ordinati e laici, per riscoprire la verità e la bellezza della celebrazione del mistero di Cristo. Non mancano anche altre proposte formative da parte dell'ufficio liturgico, dell'ufficio catechistico, della pastorale familiare e giovanile. Non vogliamo poi dimenticare i percorsi che l'Azione Cattolica propone, come pure le attività dei movimenti ecclesiali presenti in Diocesi. Anche la Scuola Diocesana di Teologia offre una buona possibilità per approfondire le ragioni della nostra fede e assumere più consapevolmente il compito di testimoniarla con la nostra vita.

47. Molto dell'efficacia delle CP dipende dalla **comunione tra i presbiteri**: è la condizione necessaria per una fruttuosa collaborazione in uno spirito di vera corresponsabilità ed è la prima testimonianza data alla comunità e al mondo del comandamento dell'amore. Tale comunione, che ha il suo fondamento nella celebrazione del sacramento dell'Ordine, viene certamente favorita da forme concrete di fraternità nel presbiterio che vanno dalla condivisione di momenti di preghiera, di *lectio divina*, di programmazione pastorale, di amicizia, di condivisione della mensa o anche dell'abitazione fino ad arrivare ad una forma di vita comune. Le resistenze a questa ultima prospettiva potrebbero essere superate se fossimo disponibili a sperimentarne

concretamente gli aspetti positivi per la vita sacerdotale.

48. Sarebbe utile anche una verifica serena e sincera delle reali motivazioni di una certa pretesa di indipendenza e di autonomia che spesso genera solitudine. Giovanni Paolo II nella *Pastores dabo vobis* (n. 74) così scriveva:

«Si dà una solitudine *[del sacerdote]* che fa parte dell'esperienza di tutti e che è qualcosa di assolutamente normale. Ma si dà anche una solitudine che nasce da difficoltà varie e che a sua volta provoca ulteriori difficoltà. In questo senso, "l'attiva partecipazione al presbiterio diocesano, i contatti regolari con il Vescovo e con gli altri sacerdoti, la mutua collaborazione, la vita comune o fraterna tra sacerdoti, come anche l'amicizia e la cordialità con i fedeli laici che sono attivi nelle parrocchie, sono mezzi molto utili per superare gli effetti negativi della solitudine che alcune volte il sacerdote può sperimentare" (*Propositio* 35)».

49. Nella costituzione dogmatica sulla Chiesa (*Lumen Gentium*, n. 28) leggiamo:

«In virtù della comune sacra ordinazione e della missione tutti i presbiteri sono fra loro legati da un'intima fraternità, che deve spontaneamente e volentieri manifestarsi nel mutuo aiuto, spirituale e materiale, pastorale e personale, nelle diverse riunioni e nella comunione di vita, di lavoro e di carità».

50. Nella prospettiva della CP anche la **vocazione diaconale** può trovare un più ampio respiro di azione

che superi definitivamente la riduzione del ministero del diacono ad un ruolo di supplenza a motivo della carenza numerica dei preti. Nelle CP c'è bisogno di chi anima la comunità in molti modi. I diaconi permanenti sono chiamati ad esprimere la specificità del loro ministero nel custodire e riqualificare le tradizioni religiose (mese di maggio, tridui e novene in preparazione delle feste), nel preparare ai sacramenti, soprattutto dell'Iniziazione cristiana e al Matrimonio, nel promuovere la catechesi, nel guidare la preghiera e l'adorazione eucaristica durante la settimana, nel preparare la liturgia domenicale, nel visitare i malati, nell'avere attenzione per le situazioni di povertà, nel promuovere la collaborazione nel prendersi cura dell'edificio della chiesa, nell'impegnarsi per un'animazione cristiana delle realtà temporali. I diaconi possono svolgere un ruolo prezioso nel tessere relazioni autentiche con i preti e i laici, al servizio della comunione, promuovendo la ministerialità e la corresponsabilità. A volte ho l'impressione, ma posso sbagliarmi, che alcuni preti e diaconi pensino che senza la liturgia della Parola domenicale il ministero del diacono si sia svuotato di senso e di contenuto. Non è così.

51. Al centro della vita della comunità cristiana c'è la celebrazione della Pasqua del Signore. L'Eucaristia è il fondamento della nostra comunione che viene continuamente alimentata dal Pane spezzato. **Il nostro essere radunati attorno all'altare nell'ascolto della Parola del Signore e nutrendoci del suo Corpo eucaristico è il momento di comunione più vero.** A questo proposito vi invito a

rileggere quanto scritto nella Lettera pastorale *Comunione*, in particolare ai nn. 33-60. Al centro di ogni anno liturgico c'è il Triduo pasquale. Già in quella lettera (n. 58) chiedevo "di valutare e realizzare soluzioni che ci permettano di vivere la comunione nelle celebrazioni del Sacro Triduo e in particolare della Veglia pasquale, senza disperderci nel celebrare la realtà che è il fondamento della nostra comunione". So che in alcune realtà sono stati fatti passi significativi in questa direzione, con buone risonanze – come sempre meno rumorose dei nostri lamenti – sia da parte dei presbiteri sia da parte dei fedeli. Chiedo ora che dalla valutazione delle soluzioni possibili si passi alla decisione di **celebrare un solo Triduo pasquale per ogni CP**. Possono essere prese in considerazione alcune modalità. Ad esempio, si può scegliere di celebrare i singoli giorni del Triduo nelle diverse chiese: pur non essendo la soluzione ideale, può essere apprezzata come un significativo passaggio graduale. Nella stessa logica di gradualità è possibile conservare l'adorazione eucaristica del giovedì santo nelle singole chiese dopo la comune Messa *in Coena Domini*, portando il Pane consacrato nell'unica celebrazione. L'unicità della Veglia pasquale per tutta la CP è il segno più eloquente ed efficace del cammino di comunione, riprendendo nella domenica di Pasqua l'orario festivo. Comprendo che in questo momento le restrizioni delle norme anti-contagio rendono questo obiettivo più difficile: vedremo come potremo fare, certamente con prudenza ma anche con convinzione e senza cercare alibi. Considerazioni analoghe devono essere fatte

per la **notte di Natale**, pur dovendo tenere in conto la diversa partecipazione numerica. Anche la celebrazione del sacramento della **Cresima**, tanto più se il percorso di catechesi è stato vissuto insieme dai ragazzi, è opportuno che veda riunita tutta la CP, sempre tenendo presenti eventuali oggettivi condizionamenti relativi agli spazi.

52. È importante che il CCP programmi iniziative per favorire lo **sviluppo delle relazioni** tra i fedeli delle singole parrocchie, creando occasioni perché le persone possano conoscersi. **Ogni comunità**, comprese le più piccole, **ospiti nel corso dell'anno pastorale un momento unitario** per tutte le comunità. Può essere una celebrazione liturgica, un momento di fraternità, una qualche tradizione particolare del luogo che ospita. In particolare, le **feste patronali** delle singole comunità devono diventare momenti di festa di tutta la CP.

53. Tra gli strumenti più utili per lo svolgimento del compito del CCP vi è senza dubbio la stesura del **progetto formativo unitario** per gli ambiti chiave della vita pastorale: catechesi, liturgia, carità. È opportuno che ogni ambito abbia un presbitero o un diacono come referente per tutta la CP.

54. Il CCP cerchi di dotare le comunità di alcuni **servizi pastorali unitari** (ad esempio: il percorso di catechesi per i sacramenti dell'iniziazione; un servizio centrale di segreteria, formato da persone volontarie di tutte le comunità; …) in armonia con eventuali proposte che coinvolgano tutto il Vicariato (ad esempio: la formazione permanente del clero; i corsi di

preparazione al matrimonio; l'animazione missionaria; la formazione dei catechisti; …).

55. È necessaria anche una **riflessione comune sulle strutture** che le singole parrocchie hanno a disposizione, al fine di coordinare il loro utilizzo pastorale a vantaggio dell'intera CP, avendo una particolare attenzione per le opere di carità.

56. In ogni lettera pastorale ho sempre ricordato la il tema fondamentale delle vocazioni al ministero ordinato. A tutti è evidente la gravità della nostra situazione. Non voglio ripetere considerazioni già espresse (vi invito a rileggere in particolare i nn. 45-55 della Lettera pastorale *Maria, la serva del Signore*). Desidero, invece, ancora una volta esortare tutti alla preghiera unita al sacrificio, ai gesti di penitenza, al digiuno, alle opere di carità per implorare il dono di sante vocazioni. **Chiedo a tutte le parrocchie di dedicare un giorno al mese** (nei tempi e nei modi ritenuti più opportuni) **all'adorazione eucaristica con questa precisa intenzione.** L'Ufficio liturgico offrirà adeguati sussidi.

57. In questo anno pastorale vogliamo accogliere il dono della pubblicazione della **terza edizione italiana del Messale Romano**. Il *Messaggio* scritto dai vescovi italiani in questa occasione, così si esprime: «Nel riconsegnare il Messale, vogliamo invitare tutte le comunità a riscoprire nella Liturgia la "prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano" (*Sacrosanctum Concilium*, 14). La partecipazione piena, consapevole, attiva e fruttuosa alla celebrazione dell'Eucaristia è garanzia per una formazione integrale della personalità cristiana». Nel rilanciare a tutti voi, ministri e fedeli laici, questo invito, vogliamo anche impegnarci ad offrire momenti di formazione

per crescere nella conoscenza della preziosità di questo libro liturgico.

58. Da più parti e da molto tempo si sente l'esigenza di una riflessione sull'**impostazione del percorso di catechesi in preparazione ai sacramenti dell'iniziazione**. Il tema è importante, carico di sfide, di difficoltà e di prospettive feconde. Anche i condizionamenti dovuti alla pandemia ci spingono a ripensare la modalità fino ad ora seguita. In questo anno pastorale vogliamo iniziare un confronto su questo tema, che sarà trattato anche nel nostro Convegno diocesano annuale (29 maggio 2021).

59. Abbiamo programmato la ripresa della **Visita pastorale** in primavera, a partire dal Vicariato delle Valli Curone e Grue, dove, a motivo della pandemia, era stata sospesa.

60. Desidero ricordare i presbiteri che il Signore ha chiamato a sé nello scorso anno pastorale: Don Enrico Bernuzzi, Don Giacomo Buscaglia, Mons. Giuseppe Cozzi, Mons. Pietro Rino Mariani, Don Pierluigi Secchi. Con loro ricordiamo anche i sacerdoti e le suore della famiglia orionina, particolarmente provata dal virus, e degli altri Istituiti religiosi. Insieme a tutti i fedeli che il Signore ha chiamato a sé, li presentiamo al Signore grati per la loro testimonianza e il loro ministero. Nella fede nella risurrezione mi piace saperli e sentirli parte viva del nostro presbiterio, in quella pienezza di comunione con Dio che ci attende e nella quale, per sua misericordia, speriamo di giungere.

61. Sentiamo la fatica del cammino, ma il Signore è la nostra forza e la Vergine Maria la nostra compagnia. Il Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium*, n. 68) afferma: «La madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3,10)». Non perdiamoci d'animo, ma proseguiamo il nostro cammino nella fede, animati dalla speranza, per crescere nella carità.

Coraggio! Il 4 aprile è Pasqua!

Vergine Maria, Madre della Chiesa, prega per noi.

Tortona, 14 settembre 2020
Festa della Esaltazione della Croce

+ *Vittorio Francesco Viola*
Vescovo

Indice

I. *Sulla tua parola*
Pescatori di uomini 2

II. *Getterò le reti*
Corresponsabili
nell'annuncio del Vangelo 12

III. *Lasciarono tutto e lo seguirono*
Per crescere nella comunione 34

IV. Conclusione 46

CURIA DIOCESANA Piazza Duomo 12, Tortona

www.diocesitortona.it – diocesi@diocesitortona.it

CENTRALINO	0131.816611
PORTINERIA	0131.816633
SEGRETERIA VESCOVO	0131.816635
segreteria@diocesitortona.it	393.9403564

A.N.S.P.I.	0131.816629
ARCHIVIO STORICO DIOCESANO	0131.816609
AZIONE CATTOLICA	0131.861868
CANCELLERIA	0131.816635
CARITAS DIOCESANA	0131.867350
CASA DEL CLERO	0131.862772
ECONOMO	0131.816627
PASTORALE GIOVANILE	0131.829960
RADIO PNR	0131.822518
SEMINARIO	0131.861425
SETTIMANALE “IL POPOLO”	0131.811322
Ist. Dioc. SOSTENTAMENTO CLERO	0131.863909
TRIBUNALE ECCLESIASTICO	0131.816631
UFFICIO AMMINISTRATIVO	0131.816621
UFFICIO BENI CULTURALI	0131.816609
UFFICIO CATECHISTICO	0131.816613
UFFICIO LITURGICO	0131.816613
UFFICIO MISSIONARIO	0131.816617
UFFICIO SCUOLA	0131.816625
VICARIO GENERALE	0131.816601